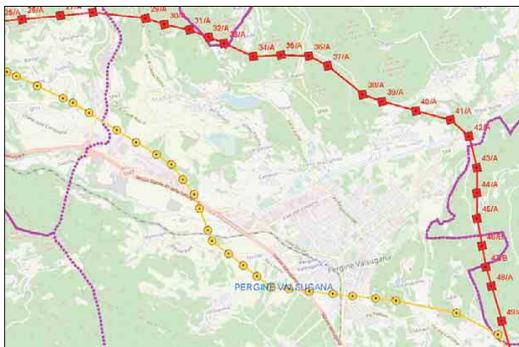


# «Elettrodotto, rischi e impatti»



## IL PROGETTO

Dove passa, cosa prevede

VALSUGANA - Passare da un datato elettrodotto di 9,7 km con 32 sostegni a una nuova tratta di 11 chilometri con 29 tralicci, liberando dalla presenza dell'impattante e pericolosa linea ad alta tensione una delle zone più urbanizzate e abitate di Pergine (a sud-ovest della ferrovia), ma anche inserendo nuovi tralicci, con altezza tra i 15 ed i 42 metri e campate di 400 metri, sulla collina del Montegian e tra le frazioni di Buss, Serso, Canezza e Viarago. Questa la nuova linea elettrica a 220 kV «Borgo Valsugana-Lavis» (in sigla T.22.290) che secondo Terna Rete Italia Spa migliorerebbe l'affidabilità dell'alimentazione del sistema elettrico, diminuirebbe le perdite

di trasmissione e coniugherebbe gli interventi di sviluppo con le esigenze ambientali richieste dalla provincia.

Un progetto presentato ancora nel giugno del 2014, ma che sino ad ora non è ancora partito sollevando prima la reazione delle comunità locali (oltre 1.500 le firme raccolte) e ora tante osservazioni e critiche anche del comitato «Custodiamo il Paesaggio» con la richiesta di prevedere l'interramento dei tratti più impattanti dell'elettrodotto soprattutto sulla collina del Montegian (dai sostegni n. 34 al 45).

Nella foto in alto, in giallo il tracciato attuale e in rosso il tracciato del nuovo elettrodotto.

D.F.

## Il Comitato contrario insiste «Nuova linea da interrare»

DANIELE FERRARI

PERGINE - Ci sarà tempo sino al 7 luglio per presentare nuove osservazioni al progetto di razionalizzazione e delocalizzazione della linea elettrica a 220 kV «Borgo Valsugana-Lavis» (in sigla T.22.290). Il 18 marzo Terna Rete Italia Spa ha riavviato il procedimento di delocalizzazione dell'elettrodotto attraverso i comuni di Civezzano, Baselga, Pergine, Vignola Falesina, ma l'emergenza Coronavirus ha sospeso tutti i procedimenti sino al 15 maggio. Mercoledì 10 giugno è stato così ripubblicato (su quotidiani e albi telematici) il progetto a elaborati invariati rispetto all'ultima versione, concedendo un ulteriore mese per la presentazione di osservazioni e pareri, prima dell'avvio della procedura espropriativa e dei lavori.

Se la giunta comunale di Pergine ha espresso due giorni fa parere positivo alla realizzazione della variante aerea dell'elettrodotto a 220 kv «Borgo Valsugana-Lavis» (l'Adige di ieri) non sono mancati invece rilievi e osservazioni preoccupazioni da parte del comitato «Custodiamo il Paesaggio», che lo scorso 18 aprile ha inviato al Ministero dello sviluppo economico e della tutela ambiente-territorio, e a Terna Rete Italia Spa le proprie osservazioni.

«Siamo intervenuti più volte sul tema inviando le nostre osservazioni sin da marzo 2015 - si legge nel testo del Comitato firmato dal referente ingegner Sven Hermann -; è stato rimarcato il grande interesse turistico ricreativo dei luoghi interessati dal passaggio della "linea 3", lesivo di risorse primarie

a livello turistico-alberghiero.

Tra le contrarietà espresse i notevoli esboschi legati a Vaia, e l'avvio di nuove opere pubbliche come l'Ipovia del Trentino, il collegamento ciclopedonale con il Pinetano e la sistemazione della «strada della Volpare». «Dalla relazione geologica sono emerse criticità allarmanti, geologiche e idrogeologiche -rileva il Comitato - è stato evidenziato che i sostegni 30A, 38A e 39A (Croz de la Rocca e zona delle Volpare, sopra Serso) sono in aree ad elevata pericolosità geologica e buona parte del tracciato è sottoposto al pericolo di caduta massi, richiedendo delle barriere paramassie». Altri sostegni - 42A (Croz del Cius), 45A (sopra l'acquedotto della Ciomba) e 47B (sorgente di Valar) - «ricadono in aree di rispetto idrogeologico di alcune sorgenti utilizzate a scopo potabile, con la necessità di tutele contro danni a tali risorse idriche».

Altri rilievi riguardano il valore paesaggistico: «Alcuni sostegni impattano con le percezioni panoramiche ed elementi storico-culturali rilevanti (sommità di colli o crinali, l'area della Croce della Rocca e la zona Assizzi - Vignola inserita in Rete Natura 2000)». Da qui la ricerca di un progetto più lungimirante e di più ampio respiro, con l'interramento dell'elettrodotto nella piana perginese e tralicci con altezze e assetti secondo le norme sanitarie e paesaggistiche: «Soluzioni alternative forse più dispendiose e lontane nel tempo - conclude «Custodiamo il Paesaggio» - ma il problema del costo potrebbe essere il meno rilevante: a Pergine si pensa all'interramento di un tratto di ferrovia (1.200 metri) al costo di 20-30 milioni di euro».